

MATTEO RENZI

«Detti le priorità
e si vada al bis»

di **Maria Teresa Mell**

a pagina 11

«Bis soluzione più efficace Draghi faccia un elenco prendere o lasciare Senza di lui c'è solo il voto»

Renzi: la nostra petizione perché resti è a quota 80 mila

L'affondo
Spero che sia chiaro a
tutti come la presenza dei
5 Stelle abbia inquinato
la politica italiana

L'intervista

di **Maria Teresa Mell**

ROMA Matteo Renzi, lei aveva capito che Giuseppe Conte sarebbe andato sino in fondo?

«Conte non sta andando fino in fondo, Conte sta più banalmente andando a fondo. E trascina nell'abisso i pochi che gli sono rimasti vicini. La cosa drammatica è che questa scelta masochista fa male anche all'Italia, alle imprese, alle famiglie e non solo ai Cinque Stelle».

Secondo lei perché Conte si è trasformato in un barriadiere?

«Molteplici ragioni spiegano questa involuzione: invidia, frustrazione, miopia politica, cinismo, paura. Ma la principale di tutte è che la politica è un'arte nella quale non ci si improvvisa. Se non sei capace, non sei capace. Punto. Puoi vincere un biglietto alla lotteria e fare il premier come accaduto a Conte. Ma poi la realtà ti presenta il con-

to e se non hai visione politica prima o poi la gente se ne accorge».

Lei ha raccolto moltissime firme per un Draghi bis, ma avendo già detto il premier che questo sarebbe stato l'ultimo governo che avrebbe presieduto perché dovrebbe fare marcia indietro?

«La petizione ha fatto il botto. Mentre ci parliamo siamo a quota 80 mila firme, un risultato che sembrava impossibile anche a noi. Io non mi impicco alle formule. Dico Draghi bis perché secondo me questa sarebbe la soluzione più efficace per i prossimi dieci mesi. Ma quello che è importante è che Draghi stia a Palazzo Chigi. E che venga in Aula senza fare trattative stile Prima Repubblica o vertici di pentapartito: deve fare un elenco prendere o lasciare. Voglio vedere chi si assume la responsabilità di sfasciare tutto».

Lei immagina un Draghi bis senza i grillini, ma il Pd senza di loro non ci sta...

«Il Pd ancora subalterno di Conte e Grillo? Ma anche basta, dai! Ancora a rincorrere il fortissimo punto di riferimento progressista? Non ci credo, non ci posso credere. E comunque a me basta che alle prossime elezioni noi e i grillini staremo sue due fronti

opposti».

A breve potrebbero esserci nuovi scissionisti del M5S. Se così fosse si potrebbe fare un bis con loro?

«Ho perso ogni interesse verso le dinamiche interne dei Cinque Stelle. Spero che sia chiaro a tutti come la loro presenza abbia inquinato il dibattito civile della politica italiana. Hanno mentito, hanno insultato, hanno aggredito gli avversari. E adesso, preoccupati di tornare a casa, si scindono una volta alla settimana: ma a chi può interessare tutta questa mediocrità? Parliamoci chiaro: il bis si fa se Draghi vuole farlo, alle condizioni che dice Draghi. La scissione di D'Incà, ammesso che ci sia, è poco meno che folklore».

Intanto lei domani consegnerà il quesito referendario sul reddito di cittadinanza: non propriamente un aiuto alla distensione...

«Se può aiutare la disten-



sione lo presento giovedì anziché martedì. Ma la verità è che il reddito di cittadinanza è una misura diseducativa che fa male alle nuove generazioni. Parliamo di come pagare meglio il lavoro, di come cambiare gli orari, di come far partecipare i lavoratori agli utili, di come portare i lavoratori nei cda. Ma basta con la barzelletta di chi voleva abolire la povertà e ha creato i navigatori».

Se Draghi ribadisse il suo no, bisognerebbe andare dritti al voto o sarebbe meglio varare un nuovo governo che faccia almeno la Finanziaria?

«Deciderà Mattarella. Ma mi domando chi può votare un governo del genere. Io sono per il Draghi bis con un sussulto di decisionismo e responsabilità da parte del premier. Ma se lui non se la sente — e mi dispiacerebbe molto — si vada subito al voto. Immediatamente. Il 25 settembre, il 2 ottobre, subito. Basta con questa sceneggiata, indecorosa. O Draghi bis o voto».

Secondo lei Conte si è designato un nuovo futuro politico o piuttosto ha segnato la propria fine come leader?

«La fine? Perché, scusi: quando avrebbe iniziato a fare il leader? La verità è che noi abbiamo l'inflazione, la guerra, la crisi energetica, la carestia, l'immigrazione, la pandemia e anziché far politica dobbiamo occuparci del nulla cosmico rappresentato dai grillini. Torniamo alle cose serie, la prego. Parliamo di politica, non di Conte: politica e Conte sono due concetti totalmente diversi».

Alcuni osservatori alludono alla possibilità di qualche interferenza straniera...

«Beh, che Conte abbia molto da chiarire a cominciare

dalle vicende di gestione sul Covid è un dato di fatto. E altrettanto palese è il fatto che in queste ore a Mosca stiano festeggiando. Ma al di là di questo c'è un elemento oggettivo: la democrazia è in crisi in tutto il mondo. In Giappone dove ancora piangiamo la morte del mio amico Shinzo Abe. In America dove la Corte Suprema ha lanciato la sfida al Congresso e alla Casa Bianca con almeno tre sentenze diverse. Nel Regno Unito con le dimissioni di Boris Johnson ma anche nel piccolo Sri Lanka con le proteste di piazza...».

Quindi?

«Allora diciamoci le cose come stanno: questa ennesima crisi di guerra — al netto delle interferenze russe — dimostra che serve prendersi cura della nostra democrazia con la riforma delle regole del gioco. E per fare questa riforma serve un patto costituzionale e istituzionale. Ora è chiaro che quando proponevo il referendum nel 2016 non lo facevo per me ma per evitare scene come quelle di questi giorni. Quello ormai è il passato. Mi auguro che tutti capiscano, adesso, come sia importante scegliere la strada delle riforme. Un passo alla volta, però: prima salviamo Draghi dall'aggressione grillina e poi ragioniamo tutti insieme di regole».

Italia viva è preoccupata per le elezioni?

«No. Con il 2% abbiamo mandato a casa lo stagista Conte e portato lo statista Draghi. Saremo decisivi anche nella prossima legislatura, a maggior ragione se arriveremo come spero a una percentuale decisamente più alta. Intorno a noi per la prima volta dopo anni vedo tornare l'interesse di tanti cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le crisi

● Quando si arriva alla rottura tra Lega e M5S, Matteo Renzi è uno dei protagonisti della nascita di una nuova alleanza tra il Movimento e il Partito democratico, che porta dal governo giallo-verde a quello giallo-rosso

● Nel settembre del 2019 lascia il Pd e fonda Italia viva

● È nel gennaio 2021 che ritira i propri ministri dall'esecutivo del Conte II, fa mancare la fiducia e innesca così la crisi del governo giallo-rosso; in seguito, il presidente Mattarella sceglie Draghi come nuovo premier

● In questi giorni sta lavorando perché possa nascere un Draghi bis: ha lanciato una petizione che ha superato le 83 mila firme